

Data:  
venerdì 19.09.2014

**la Repubblica** FIRENZE

Estratto da Pagina:  
XIII

## MA QUEL PIANO CI DANNEGGIA

FRANCO VICHI

**L'**ADOZIONE del Piano Paesaggistico da parte del Consiglio Regionale aveva l'obiettivo di definire in uno strumento unico, il quadro conoscitivo territoriale, l'insieme delle normative e delle direttive relative alla legge Galasso, al Codice dei Beni Culturali e ai numerosi vincoli operanti per decreto sul territorio toscano. Il piano, che ha posto a suo fondamento il principio del paesaggio come bene comune, avrebbe dovuto tenere insieme e valorizzare il lavoro delle generazioni passate con le attività attuali e costituire al tempo stesso un patrimonio ed uno strumento di sviluppo per i prossimi anni. Purtroppo al suo interno ritroviamo analisi, vincoli, prescrizioni, direttive che cristallizzano ed imbalsamano tutto il nostro territorio e di conseguenza mettono in ginocchio molte attività economiche, in particolare quelle legate alla piccola impresa viticola, all'agricoltura in genere, al vivaismo, alle cave, all'itticoltura. Senz'altro ci appartiene il principio del paesaggio come bene comune, ma dobbiamo consentirne e sostenerne la cura e la manutenzione continua, anche con trasformazioni, come è sempre stato nella storia del territorio: le nostre colline sono oggi quello che sono anche grazie al lavoro dell'uomo. Solo così facendo il nostro paesaggio può continuare a rappresentare un valore aggiunto straordinario, unico a livello mondiale in termini di riconoscibilità e attrattività per le tante e molteplici iniziative economiche e culturali attive e attivabili sul nostro territorio. Il piano per fortuna non è al punto di arrivo: siamo infatti all'adozione e molta strada rimane da fare per giungere all'approvazione. Ora, attraverso lo strumento delle osservazioni, con la profonda riconsiderazione di alcuni principi che si trovano scritti nel Piano e con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, devono essere affrontati e risolti i numerosi e consistenti punti critici presenti nel testo adottato. In questo senso prendiamo atto delle parole del Presidente Rossi e della sua disponibilità a rivedere il piano, a semplificarlo ed a togliere gli eccessivi vincoli previsti, accogliendo le indicazioni delle imprese. Oltre alle criticità, da noi condivise, evidenziate in questi giorni dalle imprese vitivinicole vogliamo richiamare l'attenzione anche su un altro tema fondamentale, che è quello della semplificazione dell'apparato procedimentale amministrativo: fermi restando gli obiettivi di tutela del paesaggio, ci si proponga con determinazione di eliminare i procedimenti amministrativi inutili e di razionalizzare quelli irragionevolmente complicati, con una drastica riduzione dei tempi. Vogliamo che la nostra Regione si impegni davvero a favorire coloro che operano e che vogliono investire sul territorio, sburocratizzando le procedure di sua competenza, chiedendo al Ministero per i Beni Culturali di fare altrettanto.

*L'autore è direttore generale Cna  
Firenze*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.